

# LUOGHI COMUNI - INSIEME OLTRE I PREGIUDIZI

## Alcune indicazioni per la progettazione dei laboratori teatrali (WS2) e di video-produzione partecipata (WS3)

*Working Document (Activity 1.3, Output n° 5)*

### Premessa

Il presente documento, a uso rigorosamente interno, è stato redatto dallo staff di ricerca dell'Associazione Spirit Romanesc (ASR<sup>1</sup>), partner del progetto **LUOGHI COMUNI – INSIEME OLTRE I PREGIUDIZI** (*Insieme contro la discriminazione e per la promozione del diritto all'educazione - JUST/2014/RDIS/AG/DISC/8170*) coordinato dall'Associazione Bambini in Romania Onlus, nell'ambito delle attività del Workstream 1 (*Idee, pratiche e politiche a sostegno della scolarizzazione, dell'empowerment e dell'integrazione tra gli studenti*). Più in particolare, esso costituisce l'Output n. 5 dell'Attività 1.3. (*Indicazioni metodologiche per WS2 e WS3*). Il documento fornisce alcune **indicazioni metodologiche per la progettazione delle attività previste dal WS2** (*La nostra voce contro le discriminazioni*) e **dal WS3** (*Parole e immagini, dentro e fuori la scuola*) che non hanno natura prescrittiva ma rappresentano spunti per la riflessione (una sorta di "pillole informative") desunti dai risultati della prima parte delle attività di ricerca del WS1.

Le attività di ricerca del progetto (WS1) sono finalizzate, infatti, a definire modalità sensibili al genere attraverso le quali condurre insieme alle scuole e rivolgendosi a tutti gli studenti interventi a sostegno della scolarizzazione dei bambini e dei ragazzi Rom, Sinti e Caminanti (d'ora in poi, per brevità, RSC o "rom"). Tra marzo e aprile 2016 è stata effettuata una ricognizione (con analisi di fonti documentarie e approfondimento di studi di caso) a livello europeo e italiano sulle esperienze più efficaci realizzate negli ultimi cinque anni. A partire dai risultati sono stati delineati i contenuti del presente documento, che si propone come **sussidio** per gli operatori coinvolti nei WS2 e WS3. La ricerca proseguirà in parallelo alle attività di WS2 e WS3 osservando le dinamiche, gli orientamenti, le aspettative, i fattori di facilitazione e di ostacolo che si concretizzeranno attorno all'attuazione dei laboratori con i ragazzi delle scuole. Le informazioni tratte dall'analisi di queste dinamiche saranno elaborate e discusse in tre seminari di lavoro (a Milano, Roma e Bari) e condurranno, alla conclusione del progetto, alla redazione di *linee guida sensibili al genere per la scolarizzazione, l'empowerment e l'integrazione degli studenti rom*.

Il documento ha privilegiato l'adozione di un **registro comunicativo sintetico** rinviando, per gli approfondimenti, alle fonti indicate nel paragrafo 5 e al rapporto della prima parte delle attività di ricerca in corso di redazione. La presente nota è articolata in cinque paragrafi, riguardanti: le fonti consultate e i casi approfonditi; alcuni elementi del contesto; gli spunti per la progettazione; le raccomandazioni per WS2 e WS3; la bibliografia (*Per saperne di più*).

### 1. Le fonti consultate e i casi approfonditi

Contestualmente alla ricognizione documentaria, per identificare i **sei casi di studio** da approfondire (attività a sostegno della scolarizzazione degli studenti rom) sono stati consultati **30 informatori qualificati** (per i dettagli si rinvia al rapporto di ricerca). È stata così selezionata una rosa di casi in Italia e in altri paesi europei (Regno Unito, Spagna, Irlanda, Romania, Bulgaria, Slovenia) scelti in base ai seguenti criteri: attività a sostegno della scolarizzazione degli studenti rom condotte con le scuole e rivolte a tutti gli studenti; realizzate negli ultimi 5 anni; caratterizzate dal conseguimento di risultati positivi; supportate da modelli di intervento strutturati; fondate sull'adozione di un approccio integrato; sensibili al genere (se possibile). A partire da questa selezione sono stati approfonditi cinque casi (quattro in Italia e uno in Romania) mentre il

---

<sup>1</sup> Lo staff di ricerca di ASR è composto da *Simonetta Bormioli, Dana Afocsoaie, Stefania Cotoi e Diana Oancea*

sesto per ragioni organizzative sarà analizzato nel corso del mese di giugno 2016 (i risultati dell'analisi dell'ultima pratica potranno determinare un aggiornamento del presente sussidio).

I cinque casi che insieme alla documentazione hanno consentito di definire gli spunti per la progettazione di WS2 e WS3, a cui si fa riferimento nei paragrafi che seguono utilizzando la sigla in parentesi, riguardano:

- le attività condotte in una selezione di scuole primarie e secondarie di primo livello del Comune di **Napoli** dalla *Cooperativa Sociale Dedalus* e dall'associazione *Chi rom e...chi no*, nell'ambito del *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti* (d'ora in poi per brevità "Progetto nazionale");
- le attività condotte in una selezione di scuole primarie e secondarie di primo livello del Comune di **Venezia**, coordinate dal *Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Venezia* nell'ambito del "Progetto nazionale";
- il *Programma Alternative Education Club (AEC)* promosso dal *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* presso le scuole primarie e secondarie del quartiere Ferentari di **Bucarest**, in Romania;
- le attività promosse a **Roma** dall'*Associazione Zingare Sperimentate delle Chejà Celen* ("ragazze che ballano") in collaborazione con il Liceo Psico-pedagogico Vittorio Gassman;
- gli interventi condotti dalla *Cooperativa sociale CAT* in una selezione di scuole primarie e secondarie di primo livello ad alta presenza di minori rom residenti nel villaggio di via del Poderaccio del Comune di **Firenze**.

Per ogni caso di studio è stato organizzato un **focus group** al quale ha partecipato una selezione di attori-chiave (dirigenti scolastici e/o insegnanti, rappresentanti delle organizzazioni coinvolte nelle attività, degli enti locali, dei servizi socio-sanitari, delle politiche sociali, dell'istruzione, delle comunità rom e del terzo settore, mediatori e genitori degli studenti rom). Ai partecipanti ai focus group è stato somministrato un **questionario**. Per ogni pratica analizzata in profondità, infine, sono state effettuate **due o tre interviste** ai referenti delle scuole e ai responsabili delle organizzazioni coinvolte.

## 2. Elementi del contesto

Prima di entrare nel merito delle indicazioni per la progettazione è opportuno condividere alcuni elementi essenziali che delineano le caratteristiche del nostro campo di azione:

- la crisi economica ha contribuito all'ulteriore peggioramento delle condizioni di vita dei rom anche nel nostro paese;
- in queste condizioni sono aumentate le forme di discriminazione, la segregazione e l'isolamento, non solo dei rom che vivono in condizioni di disagio abitativo ma anche di coloro che dispongono di altre soluzioni abitative;
- negli ultimi anni la presenza degli studenti RSC registrati come tali nelle scuole italiane è diminuita, in particolar modo nelle secondarie di primo e secondo livello, mentre sono aumentate la dispersione e i tassi di abbandono scolastico; questo aspetto è tanto più preoccupante in quanto il basso livello di istruzione e gli alti tassi di analfabetismo rappresentano uno dei principali fattori di ostacolo all'inclusione sociale, l'inserimento nel mercato del lavoro e la partecipazione alla vita sociale;
- le bambine e le ragazze rom sono meno presenti a scuola, secondo i dati raccolti, rispetto ai maschi, con un tasso che si riduce con il progredire dell'ordine delle scuole;

- esistono tuttavia, in giro per l'Italia, risorse e pratiche efficaci di sostegno alla scolarizzazione e di inclusione educativa, nonché modelli di riferimento positivi incarnati da ragazzi e ragazze rom che possono essere valorizzati in una prospettiva di empowerment dei giovani e delle donne rom.

### 3. Spunti per la progettazione

Attraverso l'analisi documentaria e l'approfondimento degli studi di caso è stato possibile identificare cinque **ambiti** attorno ai quali si concretizzano gli interventi di sostegno alla scolarizzazione degli studenti rom che risultano critici in alcuni loro aspetti. Tali ambiti **non rappresentano, dunque, il repertorio delle azioni necessarie a portare a compimento gli interventi** (a questo fine esistono numerosi sussidi e documenti di agile consultazione, in italiano ma soprattutto in inglese, alcuni dei quali indicati nel paragrafo *Per saperne di più*) ma, più semplicemente, vengono approfonditi perché sembrano veicolare **elementi di rischio** in ordine alla riuscita delle attività.

Gli ambiti così identificati riguardano:

- ✓ la gestione complessiva degli interventi di sostegno alla scolarizzazione;
- ✓ le attività condotte insieme ai ragazzi a scuola e fuori;
- ✓ il coinvolgimento delle famiglie RSC;
- ✓ il contrasto alle discriminazioni;
- ✓ le azioni di empowerment degli studenti RSC.

Per ogni ambito nei paragrafi che seguono vengono segnalati i corrispondenti **punti di attenzione**, vale a dire aspetti delle azioni da tenere sotto controllo rispetto ad altri perché - alla luce di quanto approfondito - potenzialmente pericolosi. Quando possibile per i punti di attenzione vengono illustrate una o più **soluzioni praticate** per affrontare le criticità, tratte dai casi di studio o dalla documentazione. Alla conclusione della presentazione di tutti gli ambiti vengono fornite, infine, **alcune indicazioni per la progettazione** delle attività previste in WS2 e WS3. Come emerge chiaramente dai paragrafi che seguono nella maggior parte dei casi questi spunti **non possono essere trasferiti tali e quali** alle attività di WS2 e WS3, dato che queste ultime rappresentano azioni più circoscritte rispetto agli interventi di più ampio respiro oggetto della prima parte della ricerca di WS1.

#### 3.1. LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Il primo ambito di interesse fa riferimento alla gestione complessiva degli interventi a sostegno della scolarizzazione degli studenti RSC. Le attività riconducibili alla gestione complessiva costituiscono una sorta di **condizioni strutturali o prerequisiti indispensabili per la buona riuscita** degli interventi. L'approfondimento degli studi di caso e la documentazione hanno evidenziato per questo ambito **sette punti di attenzione** (vedi Box 1).

##### Box 1 – Punti di attenzione relativi alla gestione degli interventi

- ✓ L'impegno della scuola
- ✓ La presa in carico globale
- ✓ La formazione degli operatori e dei formatori
- ✓ Il rischio della delega
- ✓ Le risorse del territorio
- ✓ La verifica continua delle attività
- ✓ La continuità delle azioni

## L'impegno della scuola

Si fa riferimento, con questo punto di attenzione, all'adesione, alla volontà e all'impegno delle scuole a portare a compimento gli interventi proposti o previsti insieme ad altri enti e organizzazioni. La **decisione formale** e l'**appoggio degli organi direttivi** è di straordinaria importanza per ragioni che riguardano la motivazione del personale delle scuole, la possibilità di contrastare eventuali forme di opposizione (a Napoli sono state segnalate resistenze non esplicite da parte di alcuni insegnanti che non hanno preso parte alle attività formative programmate), la disponibilità delle risorse della scuola, incluse quelle fisiche (in alcuni casi l'assenza di spazi pubblici e gratuiti ha costituito una difficoltà abbastanza grave per la conduzione delle attività al di fuori della scuola). L'adesione della scuola consente agli insegnanti di non vivere in solitudine – come talvolta accade – le dinamiche non sempre lineari relative all'inclusione educativa e alla gestione della diversità nelle classi.

### SOLUZIONI PRATICATE

- Il *Programa Promociona* realizzato in **Spagna** dalla *Fondazione Segretariato Gitano*, avviato nel 2008/2009 per coinvolgere studenti rom di età compresa tra i 12 e i 16 anni delle scuole pubbliche (nell'anno scolastico 2014-2015 ha riguardato 373 scuole, 1067 famiglie e 1276 alunne e alunni rom) include, tra i pilastri essenziali per la sua attuazione, la collaborazione con le scuole (primarie e secondarie) e il lavoro comune con gli insegnanti. Per disporre di un ambiente favorevole e del necessario consenso, alle scuole è richiesta la sottoscrizione formale dell'impegno a coordinarsi con il programma per le attività di coordinamento con i tutor degli studenti, la definizione dei Piani Individualizzati di Intervento, il monitoraggio degli studenti rom e delle loro famiglie.

## La presa in carico globale

E' opinione largamente condivisa, in Italia e in Europa, che gli interventi volti a favorire la crescita e a migliorare le prestazioni scolastiche degli studenti RSC non possano essere conseguiti attraverso azioni mirate e isolate ma debbano essere fondati sull'**adozione di un approccio strutturale**, per intervenire sui diversi ambienti di riferimento dei ragazzi<sup>2</sup>. In questa direzione tutte le azioni per l'inclusione educativa identificate in letteratura e approfondite nei casi di studio non ruotano esclusivamente attorno agli studenti RSC (insieme ai compagni di scuola o di classe) ma prevedono interventi anche sulle loro famiglie, comunità e territori di riferimento. Se pure le condizioni abitative e igienico-sanitarie, le pari opportunità di accesso al lavoro e alle risorse del territorio non sono correlate direttamente agli esiti positivi delle prestazioni scolastiche, il superamento delle condizioni di esclusione sociale e marginalità consente di ridurre il rischio di fallimento scolastico e di consolidare la motivazione alla scolarizzazione.

### SOLUZIONI PRATICATE

- Il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* di **Bucarest** affianca azioni di **organizzazione comunitaria** alle attività a sostegno della scolarizzazione degli studenti rom e non rom condotte insieme alle scuole del quartiere *Ferentari* attraverso il *Programma Alternative Education Club (AEC)*. A cadenza settimanale gli abitanti del quartiere partecipano a incontri che vengono organizzati e gestiti da una ventina di donne, rom e non rom (incluse le mamme dei bambini coinvolti nel *Programma AEC*), costituite in un *Club delle Madri*. Questi incontri servono a discutere le principali problematiche della comunità e a trovare di comune accordo le soluzioni da adottare, a partire dalla concertazione con i rappresentanti degli enti locali e delle istituzioni sanitarie, sociali e scolastiche di riferimento per il territorio. Tra il 2013 e il 2014 il *Club delle Madri* è riuscito a ottenere dalle

---

<sup>2</sup> Come stabilito, tra l'altro, anche dalla stessa Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC.

autorità locali l'edificazione e l'allestimento dell'unica area verde della zona (*Aleea Livezilor*) e la messa in sicurezza degli edifici della Scuola n. 136. Ad aprile 2016 il *Club* era coinvolto in una campagna volta a fermare lo sgombero di 200 famiglie da un insediamento in *Via Iacob Andrei*. Secondo il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* la gestione comune dei problemi e la ricerca partecipata delle soluzioni favoriscono il processo di responsabilizzazione della comunità di appartenenza dei ragazzi coinvolti nel *Programma*, rendendo possibile un processo di cambiamento nella direzione della pratica di forme di cittadinanza attiva.

- Il *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti* è una sperimentazione promossa in 13 città italiane dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con la supervisione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, arrivata al terzo anno. Oltre alle attività condotte in alcune scuole dei Comuni aderenti al "Progetto nazionale" sono stati previsti interventi nei contesti abitativi dei ragazzi, finalizzati a integrare gli obiettivi del successo scolastico con quelli della **promozione del benessere del bambino in relazione alla sua famiglia**. In questa direzione anche a **Napoli** e a **Venezia** sono state svolte attività di rafforzamento delle capacità di accesso ai servizi socio-sanitari territoriali delle famiglie RSC, in termini di accompagnamento per la regolarizzazione della situazione anagrafica e sanitaria, programmazione di azioni di sostegno alle famiglie con presa in carico e interventi a domicilio, visite mediche ad opera di medici volontari, visite odontoiatriche presso gli insediamenti e presso gli studi medici coinvolti, incontri sul tema della salute. Prima della sperimentazione del "Progetto nazionale" le attività a sostegno della scolarizzazione degli studenti rom del Comune di Venezia erano state coordinate con gli interventi di mediazione volti a facilitare l'inserimento di alcune famiglie rom in alloggi di edilizia residenziale pubblica.

## La formazione degli operatori e dei formatori

I risultati ottenuti, tra gli altri, dal *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* di Bucarest, nelle scuole inglesi e irlandesi che operano con successo da decenni all'inclusione educativa dei ragazzi Gipsy e Traveller e in quelle che hanno partecipato ai focus group di Venezia e Napoli dimostrano come la **formazione degli operatori e dei formatori** a diverso titolo coinvolti nelle attività rappresenti una condizione ineliminabile per il loro buon esito. Particolarmente importanti risultano le funzioni dei **mediatori** quando previsti e conseguentemente la loro partecipazione alle azioni formative, anche in considerazione delle consistenti difficoltà linguistiche che incontrano spesso i bambini rom. I **contenuti delle attività formative** vanno dalla pedagogia interculturale alle metodologie didattiche, dalla conoscenza dei gruppi di provenienza degli studenti agli elementi della cultura e della storia rom, dall'attenzione ai fattori interni alla scuola che influiscono sulle prestazioni scolastiche (come le relazioni emotive tra insegnanti e allievi o il livello delle aspettative nei loro confronti) alle dinamiche connesse ai comportamenti ostili e discriminatori e così via. Nel Regno Unito il *Dipartimento governativo per i bambini, le scuole e le famiglie* - che a partire dalle buone pratiche condotte nel paese nel 2009 ha predisposto un manuale per aiutare le scuole a migliorare le prestazioni dei ragazzi rom - ha raccomandato di coinvolgere in ogni scuola un *leader senior* ben preparato.

### SOLUZIONI PRATICATE

- A **Venezia**, nell'ambito delle attività del "Progetto nazionale" sono stati realizzati incontri per la formazione degli insegnanti delle scuole allo scopo di: consolidare la conoscenza della metodologia del *cooperative learning* per la progettazione delle attività didattiche; approfondire i temi dell'analisi del contesto interculturale; progettare i laboratori finalizzati allo sviluppo delle competenze trasversali (non curricolari) dei bambini delle classi coinvolte; condurre attività di verifica e riprogettazione in itinere delle attività programmate; creare spazi di riflessione collegiale sulle pratiche includenti e le attività a sfondo interculturale realizzabili con le scuole. Per supportare lo

svolgimento delle attività di laboratorio sono stati organizzati, ad esempio, incontri di un'ora e mezzo ciascuno con gli Istituti Comprensivi coinvolti nei primi anni del "Progetto nazionale", facilitati da un consulente esperto di conduzione di gruppi e attività laboratoriali gestite in modo cooperativo. L'esperto ha lavorato sui temi delle attività da promuovere nelle classi, prospettando le modalità di gestione delle proposte e richieste che i ragazzi avrebbero potuto formulare nei gruppi classe (i cosiddetti "emergenti"). Gli incontri di formazione sui laboratori sono stati programmati all'inizio, a metà e alla conclusione dei percorsi condotti secondo questa modalità nelle classi. Il funzionario che coordina e supervisiona le attività del "Progetto nazionale" per il Comune di Venezia ha sottolineato come nel tempo gli incontri di formazione per gli operatori e gli insegnanti abbiano rappresentato soprattutto un'importante occasione per riflettere collegialmente (*"fare pensiero e fare gruppo"*).

- A **Firenze Coop CAT** svolge in modo sistematico attività di formazione dei formatori e degli operatori della scuola secondo due modalità. La prima include gli **interventi informali** del coordinatore e degli operatori della cooperativa che consentono di trasmettere conoscenza "in pillole" attraverso l'interazione quotidianamente con i dirigenti, gli insegnanti e l'altro personale didattico. La seconda modalità è di tipo formazione e prevede la realizzazione di incontri con gli insegnanti di più scuole o appartenenti a uno specifico istituto comprensivo, che può vertere su contenuti che riguardano: i rom come categoria politica, la lingua romanes, i rom in Europa, le politiche rivolte ai rom, gli stereotipi e l'antiziganismo, la relazione educativa all'interno delle famiglie rom, l'approccio con la scuola.

## Il rischio della delega

La formazione degli operatori e dei lavoratori coinvolti nelle attività serve, tra le altre cose, a **chiarire i ruoli e le funzioni di tutti gli attori-chiave coinvolti**, che sono complementari tra loro e includono evidentemente anche le famiglie RSC. A questo fine è dirimente che le famiglie rom siano effettivamente riconosciute come agenti di socializzazione e di educazione dei loro figli alla stessa stregua degli altri. In questo contesto **la tendenza alla delega è un rischio** molto presente, veicolato soprattutto dalle derive "assistenzialistiche" di alcune modalità di accompagnamento all'integrazione sociale del RSC. Questa tendenza è stata registrata in diverse occasioni come ostacolo per l'attuazione degli interventi, da parte degli insegnanti nei confronti degli operatori o dei mediatori in aula, da parte degli amministrativi delle scuole nei confronti degli operatori delle associazioni (per evitare i contatti con le famiglie degli studenti rom), da parte delle famiglie rom nei confronti delle associazioni e così via. Nel corso del focus group condotto a Bucarest sul *Programma AEC* e anche in quelli svolti a Venezia e a Napoli sul "Progetto nazionale" è emerso che il rischio della delega aumenta una volta che è stata superata la fase di conquista della fiducia dei genitori degli studenti, con la creazione di un sistema stabile e continuo di servizi che porta la comunità rom ad aumentare le proprie richieste.

## Le risorse del territorio

La presenza di una **rete di attori-chiave sul territorio**, portatori di esperienze, conoscenze e risorse da integrare, coordinare o mettere a disposizione, costituisce un requisito indispensabile per il successo degli interventi a sostegno della scolarizzazione. L'approccio strutturale e integrato prevede il coinvolgimento consapevole e partecipato dei diversi interlocutori, il dialogo costante tra settore pubblico e privato e la definizione chiara di ruoli e responsabilità. A partire da chi risiede nel territorio in cui opera, la rete locale può includere rappresentanti delle strutture dell'istruzione, delle politiche sociali e sanitarie, degli enti locali, delle comunità RSC, delle organizzazioni del terzo settore, ecc. Il **coordinamento** è fondamentale per non disallineare le azioni condotte, creando disorientamento e la discontinuità dei percorsi precedentemente avviati.

## **SOLUZIONI PRATICATE**

- Il **livello sociale e comunitario** rappresenta uno dei tre pilastri in cui si articolano gli interventi volti a migliorare le prestazioni e il successo del percorso scolastico dei ragazzi rom nell'ambito del *Programma Promociona* in Spagna: dal livello individuale (riguardante gli studenti e le loro famiglie) e passando per il livello degli interventi di gruppo (le *Classi Promociona*) si arriva al terzo livello sociale e comunitario, che prevede un intenso lavoro con gli attori sociali e l'ambiente più prossimo agli studenti, le loro famiglie e le scuole, in considerazione della loro influenza, sia pure indiretta, sul processo educativo dei ragazzi.

## **La verifica continua delle attività**

La verifica continua dell'andamento delle attività, il monitoraggio e la valutazione in corso d'opera rappresentano un altro elemento critico per la conduzione degli interventi nel loro insieme. Queste attività risultano fondamentali soprattutto per **registrare i progressi degli studenti rom** (da segnalare a loro e alle loro famiglie), non solo riguardo alla frequenza scolastica, ma soprattutto dal punto di vista della motivazione, dell'appassionamento e del rendimento scolastico. Diverse le soluzioni messe in atto, che vanno dalla costituzione di equipe multidisciplinari per offrire assistenza tecnica alle attività progettuali - il "Progetto nazionale" ha previsto, ad esempio, l'attivazione di strutture composte da ricercatori, esperti, tutor degli interventi, assistenti sociali, operatori sanitari, educatori e formatori delle organizzazioni che operano a livelli centrale e locali per fornire supporto tecnico-scientifico e operativo alle attività, verificando e contribuendo alla soluzione di eventuali criticità - alla predisposizione di strumenti in dotazione degli insegnanti o degli operatori coinvolti nelle attività educative e formative per registrare i cambiamenti, i progressi o le difficoltà. La **misurabilità delle azioni** rappresenta, in questa cornice, un requisito fondamentale per il monitoraggio e la valutazione di processo e di risultato.

## **SOLUZIONI PRATICATE**

- Per accompagnare e controllare l'andamento delle attività, essere in grado di corrispondere in modo flessibile alle esigenze "contestuali", verificare eventuali casi da gestire e risolvere criticità valorizzando le risorse locali, a **Venezia** e a **Napoli**, nell'ambito delle attività del "Progetto nazionale" sono stati costituiti gruppi di lavoro locali composti da "tecnici", denominati Equipe multidisciplinari (EM), che hanno preso parte alle attività di monitoraggio e di valutazione finale, composti dagli operatori delle associazioni che intervengono nelle scuole e negli ambienti di residenza degli studenti rom, assistenti sociali e operatori sanitari, educatori e animatori del terzo settore, dirigenti scolastici e insegnanti, referenti del progetto.
- Per inserire nelle strutture di monitoraggio e valutazione delle attività del *Programma AEC* anche il punto di vista dei beneficiari diretti delle azioni a sostegno della scolarizzazione, il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* di **Bucarest** ha costituito una **commissione informale** composta dai genitori dei ragazzi rom che valuta periodicamente i risultati conseguiti e le azioni portate avanti con i bambini e i ragazzi del quartiere *Ferentari* dalle diverse organizzazioni coinvolte.
- Il *Department for children, schools and families (DSCF)* - che, nel Regno Unito, ha messo a punto con discreto successo azioni di inclusione e integrazione educativa degli studenti rom, gypsy e traveller - richiede agli insegnanti e agli altri operatori delle proprie scuole di registrare i progressi degli studenti rom (attraverso appositi strumenti tecnici) affinché possano essere segnalati e discussi insieme, a riconoscimento del miglioramento, per aumentarne la motivazione, innalzare il livello di auto-stima e favorire il dispiegamento di tutte le loro potenzialità. Il *DSCF* segnala anche

l'importanza di aggiornare periodicamente le famiglie dei ragazzi, affinché possano incoraggiare e sostenere i figli nel loro percorso educativo.

## La continuità delle azioni

Tra i prerequisiti per il successo degli interventi dall'analisi della documenti e i casi di studio emerge l'aspetto della **continuità delle azioni**, spesso soggette a **interruzioni** per ragioni che includono il mancato rinnovo dei contratti e degli appalti, l'assenza di spazi e strutture per le attività extrascolastiche pomeridiane, i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti o anche la stessa mobilità delle famiglie RSC, talvolta per scelta o per necessità nel caso degli sgomberi. In generale gli **effetti degli interventi** di sostegno alla scolarizzazione richiedono tempo per essere rilevati e la continuità delle azioni è dunque una condizione fondamentale per il loro successo. I primi risultati osservati dal *Programma AEC* di Bucarest sono stati registrati dopo oltre un anno, mentre è stato possibile osservare **cambiamenti di natura strutturale** (l'aumento delle relazioni della comunità rom con le autorità locali, una maggiore efficacia del lavoro interdisciplinare tra scuola, municipio e organizzazioni del terzo settore, i mutamenti nelle rappresentazioni sociali della popolazione riguardo ai rom) addirittura a sei anni dall'avvio delle attività. A Napoli la *Cooperativa Sociale Dedalus*, chiamata a operare su un territorio in cui non aveva lavorato precedentemente, ha speso molto tempo a creare le condizioni di fattibilità per il proprio intervento, fondate sulla conoscenza reciproca e la creazione delle basilari relazioni di fiducia, causando una sorta di discontinuità delle attività che non era stata assolutamente prevista.

### SOLUZIONI PRATICATE

- ➔ Per evitare di interrompere le attività del *Programma AEC* a causa della mancanza dei finanziamenti, il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* di **Bucarest** ha attivato con largo anticipo la ricerca delle fonti di finanziamento integrative per evitare che nel lasso di tempo tra l'erogazione di un contributo e quello successivo non fosse possibile dare continuità agli interventi attesi dai bambini e i ragazzi coinvolti.

## 3.2. LE ATTIVITÀ "A SCUOLA E FUORI"

Le attività condotte da insegnanti, educatori e operatori nelle classi e nei laboratori a scuola o in altri spazi comuni in orario pomeridiano o extrascolastico rappresentano il *luogo* più critico degli interventi per la scolarizzazione degli studenti RSC. Gli studi europei dell'ultimo decennio, a cui hanno fatto seguito ampie sperimentazioni e programmi di azione nazionali e locali, hanno evidenziato alcuni aspetti centrali delle attività "a scuola e fuori", che vanno dal riconoscimento degli studenti come eguali e diversi alla centralità del bambino e del suo benessere psico-fisico e sociale, dalla valorizzazione della scuola come luogo di interazione e di socializzazione alla cittadinanza attiva alla vigilanza sugli aspetti etici affinché le azioni creino effettive condizioni di parità socio-scolastica e non veicolino, al contrario, nuove forme di stigmatizzazione e così via. Le pratiche analizzate in profondità e l'ampia documentazione e letteratura esistente hanno evidenziato, per questo ambito, i punti di attenzione elencati nella finestra che segue.

### Box 2 – Punti di attenzione relativi alle attività "a scuola e fuori"

- ✓ L'approccio unitario agli studenti
- ✓ L'accoglienza dell'ambiente
- ✓ I modelli pedagogici
- ✓ Le attività educative non formali
- ✓ Le aspettative degli educatori

## L'approccio unitario agli studenti

Sono numerosi gli studi che hanno provato ormai da anni che la **composizione mista di gruppi di bambini** eterogenei tra loro quanto a capacità, competenze, esperienze e provenienza (anche etnica) produce effetti positivi sui risultati scolastici, da una parte, e sulla coesione della classe o del gruppo, creando un senso di interdipendenza positiva, dall'altra. All'interno dei gruppi misti - in cui i ragazzi sono chiamati a perseguire al contempo finalità comuni e responsabilità individuali - si osservano buone interazioni tra pari e un innalzamento dei livelli di autostima, con ricadute positive sul comportamento, l'apprendimento, la motivazione e la voglia di essere protagonisti, nonché sui valori e le attitudini riguardanti il rispetto reciproco, la solidarietà e l'accettazione della diversità. Non a caso in Italia, così come in altre esperienze locali ed europee, il "Progetto nazionale" sta sperimentando i propri interventi a partire dal "**gruppo classe**", prestando attenzione a non riprodurre suddivisioni su base etnica nelle attività di laboratorio o al di fuori dell'orario scolastico, per non evidenziare differenziazioni culturali che rischiano di essere discriminatorie.

### SOLUZIONI PRATICATE

- ➔ Le attività dei laboratori interculturali del "Progetto nazionale" condotte dalla *Cooperativa Sociale Dedalus* nelle scuole dei quartieri Gianturco e Poggioreale, del polo 4 di **Napoli** hanno previsto l'organizzazione di sei incontri di due ore ciascuno e sono state pensate e sviluppate **coinvolgendo i gruppi classe** e non singoli gruppi di bambini stranieri, scardinando la didattica di tipo frontale e favorendo il lavoro collettivo. Secondo quanto descritto nel rapporto sulle attività svolte dalla *Cooperativa*, nelle attività dei laboratori (narrativi, di manipolazione e multimediale) tutti gli studenti hanno potuto mostrare e condividere con i compagni le proprie potenzialità, rendendo il contributo di ogni individuo un elemento fondamentale per la costruzione del lavoro finale. I laboratori hanno affrontato tematiche legate alla diversità, alle culture altre e, più in generale, all'apertura all'altro "diverso da me".

## L'accoglienza dell'ambiente

Un ambiente favorevole e il clima accogliente nelle classi (resi possibili, innanzitutto, da dirigenti scolastici e insegnanti motivati) costituiscono una condizione fondamentale per contrastare le barriere che si frappongono al percorso di crescita e all'apprendimento dei bambini e dei ragazzi nella scuola, nonché per consentire a tutti gli operatori coinvolti di lavorare insieme perseguendo le medesime finalità. Accade, però, che molti minori rom vivano con apprensione la presenza a scuola, perché si sentono impreparati o inadeguati, per le difficoltà linguistiche (che si traducono in lacune scolastiche), perché vengono isolati e tenuti a distanza o perché non pre-scolarizzati o dotati della preparazione pertinente alla classe frequentata. Questo **disagio** dovuto alla vergogna e all'imbarazzo fa male e ha ripercussioni negative sull'apprendimento e lo sviluppo emotivo in termini di frustrazione, aggressività e conflittualità. Quando il contesto scolastico parte dalla valorizzazione delle competenze e del sistema valoriale dei bambini creando le condizioni per l'accoglienza sono le madri, per prime, a rendersi conto che i propri figli a scuola stanno bene e a decidere di avviare il percorso scolastico dei propri figli anche dalla scuola materna, come sta avvenendo da alcuni anni a Scampia, a Napoli, grazie al lavoro continuo e costante promosso con le scuole e sul territorio dall'*Associazione Chi rom... e chi no*.

### SOLUZIONI PRATICATE

- ➔ Nell'attuazione degli interventi condotti nelle scuole delle città che hanno aderito alla sperimentazione del "Progetto nazionale" si è prestata attenzione a migliorare il clima scolastico, facendo riferimento a due componenti: le interazioni tra soggetti diversi, da una parte, e gli aspetti

di tipo organizzativo inerenti alla gestione delle aule e dei gruppi-classe, dall'altra. Anche le metodologie didattiche di tipo innovativo che sono state praticate sperimentalmente dagli insegnanti e dagli operatori hanno contribuito a creare il clima positivo e accogliente nelle classi.

## I modelli pedagogici

Per sostenere i ragazzi RSC nel percorso scolastico, non solo dal punto di vista della frequenza ma soprattutto della crescita personale e delle prestazioni scolastiche, gli educatori e i formatori sono chiamati a utilizzare **modelli pedagogici innovativi** che consentono di gestire in modo flessibile la diversità e l'inclusione educativa. Secondo il *DSCF* del Regno Unito, ad esempio, l'**approccio flessibile** è indispensabile soprattutto nelle scuole secondarie per trovare il giusto equilibrio tra gli standard elevati e le aspettative nei confronti di tutti gli studenti, nel rispetto dei fabbisogni e delle differenze individuali. Molte esperienze positive condotte a scuola in diversi paesi europei (dal Regno Unito all'Irlanda, dalla Romania alla Spagna) mostrano caratteristiche comuni riguardo ai modelli pedagogici utilizzati, che in gran parte prevedono il superamento dell'insegnamento esclusivamente frontale e l'adozione di modalità di apprendimento cooperativo e dialogico, spesso attraverso l'attivazione di situazioni informali in cui gli studenti sono coinvolti in interazioni egualitarie tra loro.

### SOLUZIONI PRATICATE

- ➔ In Italia la sperimentazione del "Progetto nazionale" è fondata sull'adozione di metodologie di *cooperative learning* e di *learning by doing*, considerati gli strumenti più adatti per trasformare pratiche scolastiche in misure di inclusione reale degli studenti rom e delle loro famiglie all'interno del mondo scolastico. *"La metodologia del cooperative learning sottende una concezione di scuola intesa come comunità di apprendimento, fondata sulla collaborazione e capace di migliorare la qualità degli interventi formativi e delle relazioni fra tutti i soggetti interni o esterni alla scuola. Una comunità di apprendimento è un ambiente in cui viene incoraggiata la collaborazione, viene dato rilievo alla crescita personale e si lavora insieme per raggiungere obiettivi di più alto livello. (...) L'apprendimento cooperativo è un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento"*<sup>3</sup>. Nel "Progetto nazionale" il *learning by doing* è previsto soprattutto nelle attività laboratoriali per sviluppare le competenze dei bambini di tipo extracurricolare legate alla sfera emotiva, relazionale ed espressiva, come elementi di riferimento per l'apprendimento curricolare e per consentire la valorizzazione del sé. Tale metodologia *"parte dal presupposto che l'apprendimento è frutto di più processi interni e collettivi, prima di tutto si attiva la motivazione al conoscere, cui segue l'azione, che se riflessuta porta alla conoscenza"*<sup>4</sup>.

## Le attività educative non formali

Accanto alle attività condotte a scuola in classe e nei laboratori si collocano prepotentemente, alla luce dei risultati registrati nei casi approfonditi, le **attività educative non formali** (sportive, artistiche, culturali e ricreative) che coinvolgono per elezione gli studenti. Appare indispensabile che queste attività siano collegate e ricondotte al lavoro scolastico curricolare svolto in aula (a Venezia si è affermato, a questo proposito, che le attività risultano "intrecciate" tra loro, grazie all'intenso lavoro di progettazione comune, programmazione e coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti). Riguardo alle attività educative non formali il

<sup>3</sup> Istituto degli Innocenti, *Quaderno del progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Riferimenti metodologici e indicazioni operative per la realizzazione delle attività*, Edizione aggiornata a dicembre 2015, Firenze, 2015

<sup>4</sup> Ibid.

*Centro* di Bucarest ha sottolineato l'importanza di offrire ai bambini e ai ragazzi **una rosa di opportunità** diverse tra le quali far scegliere loro in base alle proprie capacità, preferenze, aspettative e interessi.

### **SOLUZIONI PRATICATE**

- ➔ La costituzione di **forti squadre sportive** tra le attività proposte dal *Programma AEC* in orario extrascolastico a **Bucarest**, attraverso le quali i ragazzi si divertono e giocano in un contesto che è disciplinato e sottoposte a regole condivise, ad esempio, consente di migliorarne la disciplina, l'auto-stima e la performance personale. Il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* ritiene, infatti, che lo sport possa giocare un ruolo cruciale nello sviluppo di un bambino e dei pre-adolescenti, dato che permette di modellarne la personalità insegnando al contempo la dedizione, il lavoro di gruppo e il rispetto reciproco.
- ➔ L'*associazione Zingare Spericolate* di **Roma**, composta da bambine e ragazze rom del campo attrezzato di Cesare Lombroso, animano un **gruppo di danza rom** che è stato fondato quasi venti anni fa all'interno delle scuole romane promuovendo "Laboratori sul diritto all'espressione". L'*Associazione Zingare Spericolate* ha partecipato attivamente, pochi anni fa, alla realizzazione di laboratori di danza svolti in orario scolastico all'interno del Liceo Psico-pedagogico Vittorio Gassman insieme alle studentesse della scuola. Questi laboratori hanno riscosso un enorme successo, sia tra le ragazze che tra le insegnanti e gli operatori della scuola. Attraverso le attività artistiche le *Chejà Celen* ("ragazze che ballano") del campo di Cesare Lombroso sono state messe nelle condizioni di esprimere se stesse e al contempo di far conoscere la loro cultura alle studentesse del Liceo, condividendo momenti di apprendimento comune e di vicinanza reciproca attraverso le danze antiche dei rom tramandate di generazione in generazione.

### **Le aspettative degli educatori**

Le aspettative dei formatori e degli educatori nei confronti degli studenti, tanto più quando vengono trasmesse in modo non formale, hanno enormi ricadute sulla motivazione, le scelte e le prestazioni dei ragazzi, soprattutto quelli che si trovano in una condizione di minoranza. Gli studenti sono portati in modo inconsapevole ad adeguare i loro comportamenti, atteggiamenti e prestazioni alle aspettative dei formatori e degli insegnanti: è un processo denominato "**minaccia dello stereotipo**", studiato originariamente per comprendere le attitudini delle studentesse nei confronti delle materie tecnico-scientifico e matematiche rispetto ai compagni maschi. Gli studenti, in buona sostanza, fanno propri gli stereotipi sottesi alle diverse aspettative nei loro confronti. Data la tendenza dei ragazzi RSC a non dispiegare appieno le loro potenzialità è fondamentale, quindi, che educatori e formatori siano consapevoli di questa dinamica e mantengano elevate le aspettative nei loro riguardi. Questo aspetto è drammaticamente attuale in Italia, dove è molto diffusa presso gli insegnanti l'idea secondo la quale i minori rom non sono in grado di apprendere attraverso i percorsi normali a causa di incolmabili incapacità e attitudini ascritte all'appartenenza etnica. In questo quadro va certamente tenuto presente il fatto che la **cultura rom è prevalentemente orale** e che questo ha delle conseguenze rilevanti sulla struttura dei processi cognitivi, sullo sviluppo della conoscenza e sulla visione del mondo in generale.

### **3.3. IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE RSC**

Anche per quanto riguarda il terzo ambito di azioni da tenere sotto controllo per il buon esito degli interventi a sostegno della scolarizzazione, numerosi studi hanno mostrato che le **relazioni positive dei ragazzi RSC con i genitori riguardo all'educazione** hanno ricadute altrettanto positive sulle loro prestazioni, il comportamento e la motivazione a proseguire gli studi. Secondo i dati studiati dal *DCSF*, ad esempio, per un

minore di età compresa tra i 7 e i 16 anni il coinvolgimento di un genitore nella scuola è più importante di fattori quali il background e la dimensione familiare o il loro livello di istruzione. Non a caso anche il *Programma Promociona* spagnolo interviene sulle famiglie per rafforzare il ruolo dei genitori come attori-chiave per l'esito scolastico dei figli, lavorando sull'organizzazione dello spazio e del tempo per lo studio, lo sviluppo dell'autonomia e la responsabilità, i limiti, le regole e le aspettative da parte dei familiari. Affinché tutto ciò sia possibile è indispensabile che **le famiglie RSC siano riconosciute** a pieno titolo come **agenti di socializzazione primaria**, per creare relazioni di **fiducia** e **dialogo costruttivo** con la scuola e gli altri agenti che intervengono nello sviluppo e nella crescita dei ragazzi.

**Box 3 – Punti di attenzione relativi al coinvolgimento delle famiglie RSC**

- ✓ Il dialogo scuola-famiglia
- ✓ La conoscenza reciproca
- ✓ La partecipazione alle attività educative

## Il dialogo scuola-famiglia

La creazione di forme di dialogo tra l'istituzione scuola (nelle sue varie componenti) e le famiglie dei ragazzi RSC si fonda sul **riconoscimento dei rispettivi ruoli e responsabilità** e sulla possibilità delle famiglie di decidere e muoversi in autonomia. Si tratta, dunque, di un processo che ha bisogno di tempo e di attenzione continua. Per creare un flusso di comunicazione e di intesa reciproca con gli abitanti del quartiere di *Ferentari* di Bucarest il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* ha avuto bisogno di oltre un anno, mentre il lavoro di facilitazione e di mediazione presso le famiglie residenti nel territorio di *Gianturco* e *Poggioreale* di Napoli svolto dalla *Cooperativa Sociale Dedalus* è stato rallentato (come già messo in evidenza) nella fase di avvio proprio perché era necessario **costruire legami di fiducia** in aree dove gli operatori non erano già conosciuti. Perché il dialogo sia possibile è necessario intervenire anche sulle famiglie rom a causa delle loro diffidenze e dei loro timori. La **diffidenza**, soprattutto da parte di chi vive in una situazione di disagio abitativo, è dovuta alla percezione delle proprie condizioni di fragilità e delle differenti relazioni di potere, mentre la **paura** riguarda il timore che attraverso i pregiudizi e le discriminazioni la scuola possa mettere ulteriormente in crisi i valori e la cultura di origine, sminuendo l'identità personale e culturale dei ragazzi e dei loro genitori (che già soffrono, peraltro, di una forte crisi identitaria).

### SOLUZIONI PRATICATE

- ➔ Per favorire il dialogo delle famiglie degli studenti rom con le scuole, la *Fondazione Segretariato Gitano* ha redatto un manuale che illustra gli strumenti metodologici da utilizzare in un percorso di coinvolgimento progressivo articolato in fasi successive che prevedono: una attività di analisi del contesto (diagnostica) e di presentazione alla famiglia del *Programma Promociona*, il coinvolgimento dei genitori e degli altri familiari in alcune attività del percorso, la definizione di un Piano di lavoro individualizzato anche a livello familiare (che include interventi di counseling e di tutoring dei familiari), l'attuazione di quanto previsto nel Piano di lavoro e, infine, il coinvolgimento nel monitoraggio e nella valutazione dell'intervento a tre diversi livelli: quello individuale, quello di gruppo e quello sociale e comunitario.

## La conoscenza reciproca

Una modalità per contrastare gli stereotipi - da cui, per effetto cumulativo, discendono le forme di discriminazione, segregazione e isolamento - è quella di farli venire alla luce per mostrare le ragioni della loro infondatezza. In questo quadro la **conoscenza diretta** tra i lavoratori della scuola (dagli insegnanti agli

amministrativi) e le famiglie, rom e non rom, rappresenta uno strumento che si è rivelato particolarmente efficace per **disvelare l'infondatezza delle false rappresentazioni**, degli stereotipi e dei luoghi comuni sui rom diffusi sia tra i bambini che presso gli adulti. Quasi tutti gli interventi di supporto alla scolarizzazione prevedono, non a caso la creazione di **occasioni di incontro** di natura formale, attorno alle principali scadenze scolastiche, o informale, organizzando attività conviviali e ricreative (spesso e volentieri aperte a tutto il territorio). La pratica quotidiana mostra che perché si ottengano questi risultati è necessario un grosso investimento di energie e di risorse umane, la volontà, la dedizione e l'effettivo interesse delle organizzazioni coinvolte e degli operatori oltre che la continuità degli interventi.

### **SOLUZIONI PRATICATE**

- ➔ Il successo delle attività nelle scuole di Scampia coinvolte nel "Progetto nazionale" a **Napoli** e seguite dall'*Associazione Chi rom e... chi no* è stato reso possibile anche grazie al lavoro condotto da molti anni dall'associazione sul territorio valorizzando le risorse locali. A partire dall'avvicinamento e dalla conoscenza reciproca un gruppo di donne italiane e rom (alcune delle quali madri degli studenti delle scuole del "Progetto nazionale") hanno costruito un'impresa sociale denominata *La Kumpania – Percorsi Gastronomici Interculturali*<sup>5</sup> di cui fanno parte anche professionisti nei campi dell'educazione, della ricerca e del diritto. *La Kumpania* non lavora solo nel campo della gastronomia multiculturale (con attività di ristorazione e l'organizzazione di catering anche fuori Napoli) ma offre anche servizi educativi e formativi (corsi di lingua per le donne, ad esempio) ricreativi e culturali rivolti a bambini e adulti del territorio, finalizzati (di fondo) alla diffusione della cultura del rispetto delle differenze e delle minoranze attraverso la vicinanza e la reciproca conoscenza nei contesti di vita e, soprattutto, del lavoro.

## **La partecipazione dei genitori alle attività educative**

La partecipazione dei genitori RSC alle attività condotte a scuola o con la scuola è importante per una serie di ragioni: in primo luogo, la presenza fisica dei genitori oltre a facilitare il dialogo ne favorisce l'**accettazione culturale**; inoltre, grazie al coinvolgimento in attività di gestione, organizzative, culturali e ricreative i genitori rom possono rappresentare **modelli positivi** per i propri ragazzi e per gli altri interlocutori (che "toccano con mano" l'infondatezza dei pregiudizi nei loro confronti); ancora, i genitori rom sono portatori di forme di **arricchimento culturale** nella scuola, come sottolinea l'associazione spagnola di donne gitane *Drom Kotar Mestipen* che parla di "intelligenza culturale" a questo proposito; infine, il coinvolgimento nelle attività scolastiche dei familiari rom si può tradurre nella partecipazione a specifiche **opportunità educative**, come corsi di lingua o seminari, che hanno effetti positivi sulla capacità di dialogare e motivare allo studio i figli (innalzando il livello delle aspettative nei loro confronti). A questo proposito più fonti mettono in evidenza il fatto che le prestazioni scolastiche degli studenti dipendono anche dalla diversificazione delle interazioni culturali ed educative dei ragazzi con i vari agenti di socializzazione (non solo gli insegnanti e la scuola ma anche i pari, le famiglie e i genitori). Risultano fondamentali, in questo quadro, le **offerte educative rivolte alle madri** dei ragazzi rom che costituiscono naturali **modelli di riferimento** per i propri figli!

### **SOLUZIONI PRATICATE**

- ➔ Gli interventi sulle famiglie degli studenti rom condotti dalla *Fondazione Segretariato Gitano* in Spagna sono focalizzati attorno tre aspetti: le aspettative, gli eventuali problemi e le possibili soluzioni; il coinvolgimento dei familiari in ruoli specifici, in stretto accordo con il ritmo dell'intervento; la segnalazione dei miglioramenti dei ragazzi, anche se piccoli e gradualmente, affinché le famiglie possano sostenere e motivare i figli a proseguire nel loro impegno.

---

<sup>5</sup> L'indirizzo web dell'impresa La Kumpania: <http://chiku.it/kumpania/>

- Il *Pavee Point Traveller and Roma Centre* di Dublino (Irlanda)<sup>6</sup> ha incoraggiato i genitori dei ragazzi Traveller a inserirsi nelle *Classi di Apprendimento per le Famiglie* (per attività di alfabetizzazione e conoscenza aritmetica di base), mentre il *CREA (Centro di ricerca di teorie e pratiche per il superamento delle disuguaglianze)* dell'Università di Barcellona (Spagna) ha promosso la realizzazione di *Circoli letterari* aperti agli studenti e ai loro genitori che hanno avuto un discreto successo anche con le persone rom meno alfabetizzate.

### 3.4. IL CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Le ragioni per cui la presenza degli studenti RSC nelle scuole si è drasticamente ridotta, con tutte le ricadute che questo comporta ai fini dell'accesso alle opportunità formative e lavorative, sono in buona parte riconducibili alle **dinamiche discriminatorie e segreganti** diffuse nel nostro paese, che si sono acuite negli anni della crisi globale. La scuola italiana, portatrice di una visione inclusiva fondata sulla **prospettiva interculturale**, ancora oggi non è nelle condizioni di contrastare questa situazione anche se il "Progetto nazionale" rappresenta una sperimentazione in corso che offre buone prospettive in questa direzione, sia pure con una serie di limiti, una volta che sarà possibile trasferire quanto praticato in altre città e in altri contesti. Le azioni a contrasto della discriminazione in campo educativo svolte in Europa e in Italia mettono in evidenza alcuni aspetti critici (i punti di attenzione indicati nel Box 4) da prendere in considerazione per puntare al **successo scolastico** degli studenti rom e **non solo alla loro presenza** nelle scuole.

#### Box 4 – Punti di attenzione relativi al contrasto alle discriminazioni

- ✓ La gestione delle diversità
- ✓ Il riferimento a modelli positivi
- ✓ Il contatto diretto
- ✓ La dimensione di genere

### La gestione delle diversità

Il modello nazionale per l'accoglienza e l'integrazione nelle scuole di minori con cittadinanza non italiana è fondato su alcuni principi base che includono l'universalismo, la scuola comune, l'intercultura e la **centralità della persona in relazione con l'altro**. Questo principio, in particolare, rappresenta un'importante leva per la socializzazione e l'inclusione nella scuola degli studenti rom, riferito al **rispetto delle diversità** (culturali, etniche, di genere e così via) che esistono e possono essere valorizzate se integrate armonicamente tra loro. E' opinione largamente condivisa, inoltre, che gli interventi sulla **cultura e l'identità rom** funzionali al rafforzamento del senso di appartenenza, all'autostima e alla percezione del proprio valore da parte dei bambini e dei ragazzi, non possano essere trattati a sé ma debbano essere integrati trasversalmente in programmi scolastici o nelle altre attività educative, evitando di promuovere azioni uniche e discontinue che producono effetti di ulteriore discriminazione. Particolare attenzione, in questa cornice, va prestata al **rischio del riduzionismo culturale** in virtù del quale in alcuni paesi europei gli studenti rom seguono talvolta percorsi separati proprio in nome dell'appartenenza etnica.

### SOLUZIONI PRATICATE

- L'assunto di base di tutte le misure di inclusione e integrazione dei RSC condotte dal Comune di **Venezia**, incluse quelle a sostegno dell'inclusione educativa condotte prima e in concomitanza con il "Progetto nazionale", è che le comunità rom siano portatrici della medesima cittadinanza di tutti i veneziani. Il Comune non ha istituito, quindi, uno specifico ufficio né un piano di integrazione dei

<sup>6</sup> Il sito del *Pavee Point Traveller and Roma Centre* è <http://www.paveepoint.ie/>

RSC, applicando ai bambini rom gli stessi principi di tutela e protezione riguardanti tutti i minori. Certamente, in questo quadro, l'ufficio preposto a coordinare gli interventi del "Progetto nazionale" è chiamato a **vigilare** con estrema attenzione e in modo continuativo sulle forme di discriminazione. In linea con questo principio anche nell'ambiente scolastico i bambini rom sono trattati come tutti gli altri studenti.

- A **Venezia** e a **Napoli** elementi di conoscenza sulla identità e della cultura rom sono stati inseriti all'interno dei laboratori narrativi condotti con i gruppi classe nelle scuole del "Progetto nazionale". Con questo accorgimento la storia e la cultura dei bambini RSC non sono stati vissuti come un elemento di rafforzamento della diversità ma piuttosto come parte della valorizzazione di sé e delle differenze di cui sono portatori tutti i bambini.
- Per contrastare i pregiudizi e le forme di discriminazione nei confronti degli abitanti del quartiere disagiato di *Ferentari* a **Bucarest** il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* ha realizzato insieme ai bambini e ai ragazzi del *Programma AEC* un documentario che narra le vicende di uno di loro, dal titolo *Toto e le sue sorelle*. Oltre a essere stato fatto circolare in occasione di seminari, incontri e dibattiti sui temi dei diritti umani, dell'inclusione sociale, delle comunità svantaggiate, oltre che nelle scuole, il documentario – disponibile al sito <https://www.youtube.com/watch?v=MXtjB1Oh4> - ha vinto anche numerosi riconoscimenti internazionali .

## Il riferimento a modelli positivi

Sono molti gli interventi a sostegno dell'istruzione degli studenti rom che hanno utilizzato la metodologia del **modello di ruolo**, per gli effetti interessanti che può avere sia sui ragazzi e le loro famiglie che sulla società maggioritaria. Attraverso i **modelli positivi** è possibile, da una parte, veicolare ai giovani il messaggio che con l'impegno, la dedizione, la passione e l'investimento delle energie è possibile conseguire dei risultati e soddisfare le proprie aspirazioni: il ragazzo o la ragazza che incarnano il modello sono la rappresentazione vivente del fatto che "**è possibile farcela, nonostante tutto**". Ma il modello positivo è efficace anche nei confronti delle famiglie rom, per motivarli a sostenere il percorso educativo dei figli: non a caso sia in Spagna che in Slovenia sono state condotte attività che hanno previsto incontri delle famiglie con studenti rom che hanno completato il percorso formativo, che lavorano o che hanno assunto responsabilità in campo artistico, sportivo, culturale e ricreativo. Un ulteriore effetto dirompente dei modelli di ruolo positivi riguarda la loro capacità di **rompere gli stereotipi e i pregiudizi**, risultando quindi estremamente efficaci nel contrastare la discriminazione.

### SOLUZIONI PRATICATE

- In **Spagna**, proprio allo scopo di **colmare la carenza di modelli positivi** e di successo scolastico per i ragazzi e i giovani rom, la *Fondazione Segretariato Gitano* ha stabilito di ammettere al *Programma Promociona* solo studenti RSC dotati di alcune caratteristiche che ne aumentassero le probabilità di successo del percorso formativo. Per essere ammessi i giovani rom devono esibire, tra l'altro, un tasso di frequenza scolastica superiore all'80%.
- A **Bucarest** l'*Alternative Education Club* ha coinvolto come volontari i ragazzi un po' più grandi che avevano partecipato negli anni precedenti alle attività del progetto, in modo che potessero rappresentare anche una sorta di modelli positivi di riferimento, oltre che per favorire una sorta di ricambio generazionale utile a cambiare le prospettive e, conseguentemente, le aspirazioni riguardo al futuro dei minori coinvolti.

## Il contatto diretto

Una modalità efficace per contrastare le discriminazioni è rappresentata, oltre che dalla conoscenza reciproca (come si è visto nel precedente paragrafo 3.3. sul coinvolgimento delle famiglie) soprattutto dal **contatto diretto** tra ragazzi, famiglie, genitori, lavoratori, operatori dei servizi pubblici e privati e così via. Come è stato già chiaramente dimostrato nel campo sanitario, ad esempio, solo il contatto diretto permette di verificare di persona e “toccare con mano” l’inconsistenza dei pregiudizi, dei luoghi comuni e delle rappresentazioni distorte in base alle quali a volte anche nelle aule delle scuole si alzano barriere emozionali e spaziali, fisiche e metaforiche, tra gli stessi ragazzi.

### SOLUZIONI PRATICATE

- Nell’ambito delle attività condotte con le scuole secondarie superiori a Roma dall’*Associazione Zingare Spericolate* è stata prevista la produzione di una serie di filmati brevi da parte degli studenti del Liceo Piscopedagogico V. Gassman. I “corti”, coordinati da esperti e tecnici del settore coinvolti dall’associazione, sono stati progettati e realizzati dagli studenti del liceo insieme alle ragazze rom. Le riprese sono state girate nel campo attrezzato di Cesare Lombroso, luogo di residenza delle ragazze RSC, che in quella occasione hanno potuto accogliere gli studenti ospitandoli all’interno delle proprie unità abitative. La vicinanza, il contatto fisico, la condivisione delle attività laboratoriali hanno avvicinato i ragazzi del liceo, le persone del campo e le ragazze dell’*Associazione Zingare Spericolate*. Sia gli studenti che gli insegnanti coinvolti hanno apprezzato grandemente il lavoro di conoscenza reciproca, al punto che sono state condotte altre attività negli seguenti con la scuola e l’anno successivo alle riprese alcune adolescenti rom del campo di Cesare Lombroso hanno scelto di iscriversi al Liceo Gassman.

## La dimensione di genere

A livello europeo le ragazze rom abbandonano il percorso degli studi prima dei ragazzi perché sono chiamate ad assolvere ad obblighi di cure domestiche e familiari e, talvolta, anche a sposarsi (in Italia l’età media del matrimonio sembra avanzare, attestandosi attorno ai 16 anni). I dati sulla presenza nelle scuole sembrano confermare questa tendenza, che delinea **diseguali opportunità** per le ragazze rom dal punto di vista dell’istruzione, con le relative conseguenze sulla possibilità di prendere decisioni informate e scegliere in autonomia, di perseguire i propri interessi e aspirazioni senza subire imposizioni (talvolta anche violente) da parte dei familiari, sulle opportunità di emancipazione e di riscatto sociale per se stesse e i propri figli: in buona sostanza, sulla possibilità di esercitare in modo consapevole i propri diritti. A partire dal mancato accesso all’istruzione si accumulano così sulle bambine, le ragazze e le giovani donne rom **fattori multipli di discriminazione** che consolidano le **relazioni di potere diseguali** cui sono soggette, sia nel contesto familiare e comunitario, che nella società maggioritaria (in quanto donne, rom, talvolta immigrate o prive di cittadinanza e spesso escluse socialmente). Queste stesse ragazze e giovani donne rom sono figure centrali nella promozione di elementi cumulativi di cambiamento per se stesse, le proprie famiglie e i propri figli, spesso le **principali artefici delle trasformazioni (in atto)** che riguardano o mettono in discussione l’articolato mondo rom, in particolare dal punto di vista identitario. Gli interventi a sostegno dell’inclusione educativa non possono, dunque, essere neutrali rispetto al genere, perché la neutralità non è mai tale e, di fatto, rafforza le dinamiche di potere esistenti, prevaricanti e discriminatorie nei confronti della donne rom, per l’oggi e, soprattutto, per il domani.

### SOLUZIONI PRATICATE

- Per favorire l’ingresso e la permanenza nelle scuole di ragazze rom immigrate di età compresa tra gli 11 e i 18 anni Il *Comune di Manchester* (Regno Unito) ha sviluppato uno specifico approccio

denominato “Manchester Roma Girl” fondato sull’organizzazione e la gestione di **visite di studio residenziali nelle scuole** delle ragazze rom, effettuato nelle scuole tra il 2009 e il 2013. Come risultato sono aumentate le iscrizioni e sono migliorate le prestazioni scolastiche delle ragazze rom frequentanti.

- ➔ Il *Trebnje Centre for Education and Culture* di **Trebnje**, in Slovenia, nell’ambito del progetto *MS4ROW - A mentoring system for Roma teenage girls and women on their vocational and educational path* ha messo a punto - in base agli esiti di una sperimentazione condotta per dieci mesi anche in altri paesi europei - un **modello di mentoring** (disponibile online anche in lingua inglese) per adolescenti e giovani ragazze rom. Le attività di mentoring sono state progettate e sperimentate per motivare e sostenere le ragazze rom nel loro percorso di istruzione e formazione, affinché potessero acquisire life skills e competenze funzionali all’ingresso nel mercato del lavoro. Le giovani ragazze rom sono state affiancate da mentori donne che hanno costruito con loro una relazione di reciproca fiducia, ne hanno monitorato i progressi e le hanno incoraggiate a proseguire gli studi o le attività formative, aiutandole a formulare piani di vita personali e rendendosi disponibili all’ascolto senza esprimere giudizi ma fornendo consigli e informazioni .
- ➔ Per lavorare alla **parità di genere nell’istruzione** nell’ambito delle attività di sensibilizzazione al valore dell’istruzione e di responsabilizzazione delle famiglie rom nei confronti dei propri figli la *Fondazione Segretariato Gitano* ha condotto una serie di interventi volti, da una parte, a fare in modo che le ragazze potessero disporre del tempo, degli spazi e degli strumenti necessari per studiare e, dall’altra, a verificare le aspettative dei padri nei loro confronti, per mediare le loro posizioni, se necessario, e delineare insieme le caratteristiche del progetto educativo.
- ➔ Per scardinare la ripartizione per genere dei modelli di ruolo, rappresentando che i bambini e le bambine possono scegliere ciò che desiderano a prescindere dal fatto che siano nati maschi o femmine, sia l’*Associazione Chi rom e ...chi no* a **Napoli**, che il *Centro per le politiche per i rom e le minoranze* a **Bucarest** hanno costituito **squadre di calcio miste e femminili** che hanno riscosso molto successo tra le ragazze e i bambini coinvolti nelle attività a Scampia e a Ferentari.

### 3.5. L’EMPOWERMENT DEGLI STUDENTI RSC

L’ultimo ambito riguarda le **azioni di empowerment** dei ragazzi e delle ragazze previste per favorire la conoscenza di sé, fare emergere le potenzialità personali in termini di capacità e abilità, cambiare le prospettive e le aspirazioni personali e orientarli alla cittadinanza attiva e consapevole nella società. Si fa qui riferimento soprattutto ad **azioni mirate** condotte nel quadro dell’approccio inclusivo, spesso in forma personalizzata o per piccoli gruppi, in qualche caso condotte con tutti gli studenti ma tarate sulle esigenze e i fabbisogni individuali degli studenti rom. Questi interventi sono strettamente coordinati con il programma condotto a scuola (frontalmente o attraverso attività trasversali) e fuori (educazione non formale, azioni di mentoring, counseling, orientamento, ecc.) e servono anche a colmare nel più breve tempo possibile eventuali lacune o specifiche esigenze, sempre allo scopo di **reinserire i ragazzi nei percorsi comuni** (gruppo classe, dei pari, ecc.). I punti di attenzione riconducibili all’empowerment dei ragazzi rom sono indicati nel Box 5.

#### Box 5 – Punti di attenzione relativi all’empowerment degli studenti RSC

- ✓ Interventi sull’autostima e l’immagine di sé
- ✓ Gli interventi personalizzati

## Interventi sull'autostima e l'immagine di sé

Per consentire agli studenti rom di dispiegare in pieno le loro potenzialità nonostante le difficoltà oggettive (mancato accesso alle risorse, discontinuità abitative, assenza di prospettive concrete, discriminazioni a scuola e fuori e così via) e soggettive (riguardanti, tra l'altro, l'ansia, la paura, la vergogna e il senso di inadeguatezza), a integrazione delle attività scolastiche curriculari molte organizzazioni hanno promosso misure (di carattere collettivo o personalizzate) volte ad **umentare l'autostima** dei ragazzi, da realizzare a scuola o fuori. L'**immagine di sé** dei ragazzi rom viene continuamente mortificata anche a scuola a causa della distonia percepita tra i valori e le norme della società maggioritaria e quelli ricondotti alla propria identità. La percezione di questa distonia è rafforzata dalle discriminazioni che talvolta sfociano in episodi di ostilità anche da parte dei pari e diviene fonte di **stress, spaesamento e talvolta aggressività**. Le ricadute degli interventi sull'autostima e l'immagine di sé mostrano di essere positive non solo sulla motivazione, le prestazioni scolastiche, il comportamento e l'attitudine alla cooperazione ma anche e soprattutto sulla possibilità di maturare **aspettative riguardo al proprio futuro**.

### SOLUZIONI PRATICATE

- La *Fondazione Segretariato Gitano* (Spagna) sottolinea l'importanza di segnalare anche ai genitori dei ragazzi rom i progressi conseguiti dai loro figli nello studio, allo scopo di contrastarne il senso di vergogna, di inadeguatezza e il disagio relazionale connesso alle prestazioni scolastiche.
- Per consentire ai bambini rom delle scuole materna ed elementare di **Murska Sobota** (Slovenia) di maturare aspirazioni di livello più elevato, il *Roma Academic Club* (un'associazione di studenti universitari rom) ha coinvolto come educatori nelle scuole alcuni dei propri associati, perché presentandosi come modelli positivi possano contribuire a modificare nel tempo la costruzione delle aspirazioni relative ai percorsi di studio e di vita dei bambini rom piccoli.

## Gli interventi personalizzati

Gli interventi personalizzati costituiscono delle misure indispensabili per ristabilire una condizione di pari opportunità sociali, culturali ed educative degli studenti rom all'interno del loro percorso scolastico e formativo. Come è stato già messo in evidenza, queste azioni non sono a sé stanti e finalizzate esclusivamente al recupero delle lacune conoscitive ma vengono inserite in un quadro complessivo di intervento con i ragazzi e sono volte, soprattutto, a favorire lo **sviluppo delle abilità personali e motivazionali**.

### SOLUZIONI PRATICATE

- *Coop CAT* lavora con le scuole di **Firenze** e colma gli eventuali fabbisogni degli studenti rom con interventi di sostegno e recupero scolastico, socializzazione/integrazione scolastica o rafforzamento di specifiche abilità condotti prevalentemente a scuola con l'intero gruppo classe. Per ogni studente rom per il quale la scuola segnala la richiesta di un intervento, in base alle informazioni fornite dagli insegnanti gli operatori di *Coop CAT* predispongono una prima versione di un *Piano Educativo Individualizzato*, le cui caratteristiche di dettaglio sono rese definitive solo successivamente a un mese di osservazione da parte dell'operatore della Cooperativa presente a scuola. Il *Piano Individualizzato* costituisce una base di riferimento che viene utilizzata per verificare periodicamente i progressi degli allievi, da condividere con gli insegnanti e i ragazzi. Gli interventi personalizzati svolti al di fuori della scuola sono strettamente funzionali al reinserimento dello studente nel gruppo classe.

- ➔ Il *Programma Promociona* della *Fondazione Segretariato Gitano* in Spagna prevede azioni di **tutoraggio individualizzato** degli studenti RSC da parte di orientatori per la gestione di aspetti quali la pianificazione del tempo, la motivazione allo studio, l'autostima, le relazioni con l'ambiente. Le attività individuali sono accompagnate anche da un lavoro condotto in gruppo con altri ragazzi del Programma (le *classi Promociona*), nell'ambito delle quali professionisti specializzati consolidano il lavoro individuale per favorire l'acquisizione delle competenze funzionali all'apprendimento.
- ➔ Gli interventi personalizzati rivolti ai minori dell'*Alternative Education Club* di **Bucarest** sono abbinati alle attività educative non formali (sportive, creative e ricreative) e includono lezioni di recupero sulle materie scolastiche, azioni di counseling psicologico e attività di mentoring. Gli operatori dell'associazione fanno da mentori per trasmettere ai ragazzi modelli di riferimento diversi da quelli veicolati dalle famiglie e dal quartiere dove risiedono. Il consolidamento della relazione tra i bambini e lo staff dell'associazione attraverso il mentoring consente ai ragazzi di acquisire life skills e di definire obiettivi personali di sviluppo.

#### **4. Raccomandazioni per le attività di WS2 e WS3**

Alcune raccomandazioni (indicazioni metodologiche) per la progettazione delle attività da realizzare nell'ambito del WS2 e WS3 discendono direttamente dai punti di attenzione sopra delinati, articolate in relazione ai cinque ambiti che sono stati identificati.

##### **4.1. Raccomandazioni relative alla gestione complessiva degli interventi a sostegno della scolarizzazione**

- ✓ Definire accordi chiari con la direzione delle scuole con cui realizzare le attività dei laboratori
- ✓ Valutare la possibilità di collegare le attività dei laboratori ad altre misure e interventi condotti sul territorio
- ✓ Prevedere interventi di formazione per gli operatori, i formatori e gli educatori coinvolti nelle attività
- ✓ Prestare attenzione a non assumere ruoli e funzioni che consentano ad attori-chiave coinvolti nelle attività di delegare proprie responsabilità
- ✓ Valorizzare le opportunità e le risorse che potrebbero essere messe a disposizione dagli attori-chiave presenti sul territorio a livello locale
- ✓ Prevedere forme di monitoraggio e di controllo delle attività condotte con i laboratori
- ✓ Identificare modalità di prosecuzione delle attività laboratoriali al di là della conclusione del progetto

##### **4.2. Raccomandazioni relative alle attività condotte "a scuola e fuori"**

- ✓ Prevedere attività indirizzate a tutti gli studenti
- ✓ Curare l'atmosfera e il clima degli ambienti dove svolgere le attività di laboratorio, vigilando su eventuali segnali di disagio
- ✓ Applicare metodologie di lavoro volte a favorire la crescita personale e individuale a partire dalla centralità delle relazioni con gli altri, attorno a obiettivi comuni da costruire collegialmente attraverso l'apporto individuale, nel rispetto e valorizzando le diversità
- ✓ Rendere i ragazzi e i bambini protagonisti delle azioni e attori delle scelte relative alle attività laboratoriali
- ✓ Mostrare e segnalare l'esistenza di pari aspettative nei confronti di tutti i bambini e i ragazzi
- ✓ Segnalare ai bambini e ai ragazzi i successi e i progressi, sia individuali che collettivi, mano a mano conseguiti

#### **4.3. Raccomandazioni relative al coinvolgimento delle famiglie RSC**

- ✓ Presentare alle famiglie le caratteristiche dei laboratori e spiegare i ruoli e le funzioni delle diverse figure coinvolte al loro interno
- ✓ Creare occasioni di conoscenza e dialogo con le famiglie e i genitori dei bambini coinvolti

#### **4.4. Raccomandazioni relative al contrasto alle discriminazioni**

- ✓ Vigilare su comportamenti discriminatori e segreganti, sia palesi che latenti
- ✓ Prestare attenzione a non veicolare nell'organizzazione o nei contenuti delle attività elementi che evidenziano in modo improprio e discriminatorio le diversità
- ✓ Valorizzare occasioni per rompere e contrastare stereotipi relativi al genere, la religione, l'etnia, ecc.
- ✓ Inserire elementi di sensibilità al genere nell'organizzazione delle attività o nei conuti

#### **4.5. Raccomandazioni relative alle azioni di empowerment degli studenti RSC**

- ✓ Prevedere modalità di intervento e azioni volte a migliorare il livello di autostima dei bambini e dei ragazzi coinvolti
- ✓ Inserire attività finalizzate a veicolare elementi di miglioramento della rappresentazione di se stessi e della propria identità e cultura da parte dei minori RSC
- ✓ Prestare attenzione a esigenze individuali di intervento personalizzato dei bambini, da gestire nei laboratori o per i quali delineare modalità di intervento in collaborazione con la scuola e le altre organizzazioni coinvolte a livello territoriale

## 5. Per saperne di più

- Albert G. et al., *Segregation of Roma Children in Education. Successes and Challenges*, 2015
- Alfano M., *I rom la razza ultima*, Aracne, 2015
- Associazione 21 luglio, *So Dukalma. Quello che mi fa soffrire*, Roma, 2015
- Associazione 21 luglio, *Ultimo banco. Analisi dei progetti di scolarizzazione rivolti ai minori rom a Roma*, 2016
- Beremeniy B., Mirga A., *Lost in Action? Evaluating the 6 years of the Comprehensive Plan for the Gitano Population in Catalonia*, October 2012
- Cools P., Oosterlynck S., *Roma engagement strategies in Manchester: the MigRom project*, Case Studi n. 16, August 2015
- Decade Roma Inclusion Secretariat Foundation, *Roma Inclusion Index 2015*, Budapest, 2015
- Decade Roma Inclusion Secretariat Foundation, *Civil Society Monitoring on the Implementation of National Strategy of Roma Inclusion in 2012-2013 in Germany*, 2014
- Decade Roma Inclusion Secretariat Foundation, *Civil Society Monitoring on the Implementation of National Strategy of Roma Inclusion in 2012-2013 in France*, 2014
- Decade Roma Inclusion Secretariat Foundation, *Civil Society Monitoring on the Implementation of National Strategy of Roma Inclusion in 2012-2013 the United Kingdom*, 2014
- Decade Roma Inclusion Secretariat Foundation, *Civil Society Monitoring on the Implementation of National Strategy of Roma Inclusion in 2012-2013 in Spain*, 2014
- Decade Roma Inclusion Secretariat Foundation, *La tela di Penelope. Monitoraggio della società civile sull'attuazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei RSC in Italia nel 2012 e 2013*, Budapest, 2014
- Department for children, schools and families, *Moving forward together: Raising Gypsy, Roma and Traveller achievement. Booklet 1: Introduction*, 2009, UK
- Department for children, schools and families, *Moving forward together: Raising Gypsy, Roma and Traveller achievement. Booklet 2: Leadership and management*, 2009, UK
- Department for children, schools and families, *Moving forward together: Raising Gypsy, Roma and Traveller achievement. Booklet 3: Learning and teaching*, 2009, UK
- Department for children, schools and families, *Moving forward together: Raising Gypsy, Roma and Traveller achievement. Booklet 4: Engagement with parents, cares and the wider community*, 2009, UK
- EC, *Assessment of National Roma Inclusion Strategies Implementation in 2014*, Luxembourg, 2015
- EC, *Roma and Education*, Luxembourg, 2012
- EC, *Report on discrimination of Roma children in education*, Luxembourg, 2014
- EC/FRA, *Roma Survey Data in Focus. Education: the situation of Roma in 11 EU Member States*, Luxembourg, 2014
- ERRC, *Submission to UN CEDAW Committee to the General Recommendation on Girls/Women's Right to Education*, 7 July 2014
- ERTF, *National Roma Integration Strategies. Evaluating Gender*, January 2015
- ERTF, *Making early marriages in Roma community a global concern*, 2014
- EUROMA, *Framework Document. ACCEDER Programme*, 2009
- Flecha R., Soler M., *Turning difficulties into possibilities: engaging Roma families and students in school through dialogic learning*, Cambridge Journal of Education, 43:4, 451-465, 2013
- Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, *EU Inclusive. Rapporto nazionale sull'inclusione lavorativa e sociale dei rom in Italia*, 2012
- Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, *EU Inclusive. Roma from romaia, Bulgaria, Italy and Spain between Social Inclusion and Migration. Comparative Study*, Bucharest, 2012
- Fondazione Segretariato Gitano, *Promociona To the academic success of the Roma community. Educational support and guidance programme for Roma youth and their families*, 2012
- Progetto FOTEL, *Esercizi pedagogici contro l'abbandono scolastico*, 2014
- Friedman E., *Education in Member State submissions under the EU Framework for National Roma Integrations Strategies*, ECMI Working Paper 73, December 2013

FSG, *El alumando gitano en secundaria: un estudio comparado*, Madrid, 2013

FSG, *Guia para trabajar con familias gitanas el éxito escolar de sus hijos e hijas. Una propuesta metodologica transnacional para profesionales*, Madrid, 2013

GRTAS, *Good Practices Guide*, Leeds, 2011

Harvard FXB, *Strategies and Tactics to Combat Segregation of Roma Children in Schools. Case studies from Romania, Croatia, Hungary, Czech Republic, Bulgaria and Greece*, 2015

Idea Rom Onlus, *National Report on the Existing Situation on the Education of Roma children in Italy*, Project TERNO, 2013

Included, *Strategies for inclusion and social cohesion in Europe from education. Final Report*, March 2012

Istituto degli Innocenti, *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Rapporto finale prima annualità 2013-2014*, Firenze, 2015

Istituto degli Innocenti, *Quaderno del progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Riferimenti metodologici e indicazioni operative per la realizzazione delle attività*, Edizione aggiornata a dicembre 2015, Firenze, 2015

Istituto degli Innocenti, *I progetti nel 2013. Lo stato di attuazione della L. 285/97 nelle città riservatarie*, Quaderno 57, Firenze, 2016

L. Piasere, *Popoli delle discariche*, CISU, Roma, 1991

Mancini V., *Dannate esclusioni. Campi rom e campi di concentramento*, Sensibili alle foglie, Roma, 2014

Mancini V., *Zingare Spericolate*, Sensibili alle foglie, Roma, 2010

MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014/2015*, Roma, ottobre 2015

MIUR, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura*, Settembre 2014

Ofsted, *Overcoming barriers: Ensuring that Roma children are fully engaged and achieving in education*, Manchester, 2014

Osservazione, *La tutela dei diritti dei bambini rom nel sistema italiano di protezione dei minori*, Napoli, 2011

Padilla-Carmona T., Soria-Vilchez A., *Good practices for widening the participation of Roma in Spanish Higher Education, Report*, 2015

Pavee Point Traveller Centre, *Providing quality education to the Roma community: an introductory guide*, Dublin, 2010

Pavee Point Traveller Centre, *Roma and Education*, Roma Semina Series Thema Three, Dublin, 2014

Pavee Point Traveller Centre, *Roma Communities and Education. Report on Quality Successful Educational Experiences in Ireland*, Rom-Up! Project, Dublin, 2013

REF, *From segregation to inclusion: Roma Pupils in the United Kingdom. A Pilot Research Project*, November 2011

REF, *Processi di inclusione dei Rom in Italia: Azioni e strategie nazionali per il diritto allo studio e per l'occupazione*, Budapest, 2013

Rom-Up!, *Electronic Guide. The inclusion of Roma through successful educational experiences*, EC, 2014

Rom-Up!, *Successful educational experiences promoting the integration of Roma in and through education. European Report*, EC, 2014

Small M.A., *Roma parents engagement for better performance of children in schools and success story from United Kingdom*, Paper, International Family and Community Studies, Clemson University, 2014

SMILE Project, *Educative measures for fostering education and inclusion of Roma children based on prosociality. Manual for teachers, educators and mediators*, October 2015

Strauss D. (ed.), *Study on the Current Educational Situation of German Sinti and Roma, Documentation and Research Report*, Marburg, 2012

Trebnje Centre for Education and Culture, *Mentor Manual*, MS4ROW Project, 2015

UNAR, *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti*, Roma, 2012